

Prezzo d'Associazione

Table with subscription rates: Udine e Stato: anno L. 20, semestre L. 11, trimestre L. 6, mens. L. 2, etc.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

Il Congresso antimassonico di Trento

(Nostra Corrispondenza)

Trento, 2 ottobre 1896.

Dice un proverbio: l'appetito viene mangiando. Non parlo mica dell'appetito alla cena dei giornalisti, di cui ho stabilito non parlare e requiescat: ma debbo scrivere. So d'aver anche troppo saziati i vostri lettori: perciò colla mia l.a del 30 p. p. aver fatto conto di aver terminato il mio compito di corrispondente col solenne Te Deum di chiusa. Ma poichè il Te Deum non potei cantare, permettete che in questa mia raccolga i fragmenta ne perant, di questo I Congresso antim. internazionale.

Per voler esser esatto come i tedeschi fra cui mi trovavo, di spedire alla sera la mia corrispondenza allo 8 ore (che avrebbe dovuto quindi arrivare quotidianamente alle 8 mattina del giorno seguente) mi fermai pochi minuti a compilar alcuni periodi, anzichè seguir al Duomo i Vescovi e i congressisti preceduti dalla banda, e da tutte le bandiere. Ma quando vi giunsi, ohime! non potei entrarvi da nessuna parte: tutto il duomo pieno, stipato, zeppo fin fuori della porta. E pensare che là dentro si cantava a pieno popolo, ed oh! con quanta soavità! e che alla solenne funzione assisteva D. Carlos duca di Madrid colla duchessa sua consorte e la infante, venuti poc' anzi a Trento per far solenne professione di fede contro la setta massonica, e che si trovavano in posto distinto appena abbasso del presbitero. Quando a Dio piacque, terminata la funzione, potei penetrarvi dalla parte del coro, ma D. Carlos era uscito da un'altra parte, e vidi solamente il banco da cui aveva assistito alla funzione. Mi toccò proprio il caso del sero venientibus ossa. L'indomani col suo seguito fece visita a S. A. il Principe Vescovo, prima di partire da Trento. Ecco un frammento che non mi pareva degno di lasciar perire, frammento raccolto dopo il Te Deum della sera.

Ma i frammenti di maggior rilievo li raccolsi l'indomani, il Comitato promotore del Congresso avea indetto alla fine del Congresso un pellegrinaggio al santuario di Pinè, o Madonna di Caravaggio in Montagnaga, meta di frequenti pellegrinaggi.

Si erge questo santuario sui monti che circondano l'ameno bacino di Pergine, nella romantica ed alpestre valle di Pinè, a m. 840 sopra il livello del mare, mentre Trento ne conta appena 194.

Quivi l'anno 1729 Maria SS.ma si degnava apparire ad una umile e devota pastorella, di nome Domenica Darga, e l'otto settembre anno stesso di sua mano benedisse l'immagine che oggi si venera, che fu solennemente incoronata nell'agosto 1894.

Fine del Comitato promotore si fu quello di fornir il suo compito mettendo in esecuzione il detto di Orazio: Ille tulit punctum qui miscuit utile dulci; procurando cioè ai Congressisti un viaggio di divozione per ringraziar la Vergine SS.ma, e al tempo stesso un viaggio di diletto per un po' di sollievo.

E vi assicuro non mancò nè l'uno nè l'altro. Eravamo un gruppo di 140 con a capo due Eccell.mi. La nuova strada ferrata della Vasugana, con treno speciale, passando di panorama in panorama ci condusse su, su, fino a Pergine: di là parte in vettura, il più a piedi in un'ora e mezza per una via abbastanza comoda e tutta fiancheggiata da boschi e vigneti, giungemmo al Santuario.

Non saprei descrivervi l'accoglienza, la cordialità di tutti quei passelli per quali passammo tutti imbandierati, con bandiere nazionali e Papali, spari di mortaretti, suono di campare, il popolo tutto in festa coi loro Curati a darci il ben venuto, tutti i ragazzi con bandierole a vari colori. Così a Roncogno, Pergine, Gerso, e altri che non ricordo.

Anzi a quest'ultimo toccò bella. Mentre tutto il paese colla rappresentanza municipale aspettava ad una via; quasi tutti i pellegrini, che nulla sapevano, prendendo una scorciatoia, se ne andarono per un'altra parte, con gran dispiacere di quei pochi che eravamo rimasti e di quei buoni popolani. Li accentrammo però nel ritorno.

Ma il bello fu a Pinè. Non so se descrivervi l'accoglienza la più festante, o la divozione la più commovente di quel paesello, a cui una turba immensa era accorsa. Vi dirò che fu indescribibile e questa e quella per noi massime non avevano a simili spettacoli di pietà e raccoglimento. Il bello poi si fu la visita al luogo chiamato della Comparsa a un quarto d'ora circa dal paese, a cui andammo processionalmente, ma con quella devozione con cui sanno andarvi i Tirolesi.

La bella statua della Vergine e della pastorella è eretta di bronzo, in mezzo al prato, circondata da magnifici boschi di alti cipressi, che formano intorno quasi direi, un tempio naturale, in cui ogni anno il 26 maggio viene celebrata una Messa solenne. Come trovavasi collasso sollevato lo spirito! Come estatici si pendeva dal labbro di Mons. Alpi, che con tanto cuore ci parlò della Vergine! Quei canti armoniosi quei suoni devoti, quelle file interminabili di fedeli, quelle parole calde toccanti, ci avevano per un momento fatto dimenticare la terra!...

Eppure eravamo ancora in terra. Tanto è vero che prima ci venne somministrato collasso una buona colazione: e vi assicuro che l'appetito non mancava. Poi già a Pergine, ci fu pranzo

nelle ore 2 pom. a cui intervenne il Delegato del Podestà, essendo questi assente, che portò il saluto da Pergine. — Brindisi non mancarono; e n'avea registrati parecchi, ma sono già troppo lungo, quindi li ometto. Vi dico solo che furono in tutte le lingue — italiano — tedesco — francese — inglese — slavo ecc. — Mi rincorse che di quattro friulani, (i quali fra parentesi parlando sempre fra loro il vernacolo erano tenuti per spagnuoli) nessuno abbia fatto sentire il patrio accento. Ma poveretti l'avrebbero fatto, quando sul più bello venne annunciata l'ora della partenza. Non mancò naturalmente il suo Mons. Inama Decano di Pergine. Oh! che fibbra! che anima ardente per l'Azione Cattolica con tutti i suoi 70 anni! Ne vedemmo noi stessi i frutti coi nostri occhi, massime in quella gioventù che col suo Ritrattorio festivo seppe rendere così morigerata. Esempio vivente di quanto può fare un parroco, a cui non manchi la buona volontà di cuore! — Di là partiti alle sei, in un'ora fummo a Trento.

Ed ora d'un salto faccio conto di esser a Udine.

Opera dei Congressi cattolici in Italia

(Vedi numero di ieri)

SECONDA SOTTOSEZIONE

Organizzazione degli studii universitarii

(Relatore P. Antonino Luddi).

Considerato il grande vantaggio che ai giovani studiosi, e alla religione e alla patria deriva dalla istituzione di Circoli universitarii cattolici,

Considerato che all'incremento e alla cultura e prosperità di tali Circoli contribuisce potentemente la federazione fra loro di tutti i Circoli universitarii d'Italia, affinché all'organizzazione dell'errore e del male, più generale e concordè ed efficace si opponga l'organizzazione della verità e del bene,

Considerato che l'indole speciale dei Circoli cattolici universitarii non tollera uniformità troppo assoluta di statuti e regolamenti, di opere preferite ecc., ma che l'unità d'intenti e di fini nel campo religioso, morale e scientifico deve essere l'indistruttibile e vitale vincolo della federazione,

Considerato che la migliore garanzia di questa unità di spirito e unicità di indirizzo e di intenti, e il più efficace e sicuro legame dell'auspicata Federazione è il confluire di essa nella cattolica e nazionale e comprensiva Opera dei Congressi e dei Comitati cattolici, la cui bandiera, assolutamente papale, non ammette equivoci o dubbiezze, Il XIV Congresso cattolico italiano

mentre fa voti che sorgano dappertutto Circoli cattolici universitarii o di Studii superiori

delibera che si stringa fra tutti i detti circoli già esistenti o nascenti una bene organizzata e compatta federazione, mettendo naturalmente capo alla Sezione Permanente Universitaria, essendo la sezione la forma attuale dell'Opera dei Congressi, che pur rispettando le particolari esigenze o provvedimenti organici e disciplinari dei singoli Circoli, l'inalterabile tessera comune sia la più assoluta obbedienza e soggezione al Romano Pontefice.

TERZA SOTTOSEZIONE

Riposo festivo

(Relatore Mons. Luigi B'allo).

Considerando che il Congresso XIII dell'Opera ha deliberato, in via di massima, l'istituzione di una Unione, od Ufficio Centrale, delle Leghe diocesane per il riposo festivo, sotto la direzione della Presidenza della rispettiva Sottosezione Permanente; ed ha fatto voti per la compilazione di un Programma d'azione da proporre alle Leghe stesse;

Considerando che la Pia Opera diocesana per la santificazione delle feste di Milano, solamente di propria lodevole iniziativa, nel luglio di quest'anno ha proclamato costituita in Italia una Unione delle Leghe diocesane per il riposo festivo.

Il XIV Congresso Cattolico italiano in doverosa esecuzione della deliberazione del XIII Congresso,

invita il Consiglio Direttivo dell'Opera:

1. a procedere nella costituzione dell'Unione delle Leghe Diocesane per il riposo festivo 1);

2. a far pratiche al Consiglio Direttivo della Pia Opera della santificazione delle feste di Milano per la fusione delle due Unioni in una.

Inoltre, il XIV Congresso Cattolico italiano, presa notizia del Programma d'azione per le Leghe discusse e formulate nella Sot-

tezione, lo approva e ne raccomanda caldamente l'attuazione 2).

1) Diamo notizia che, per atto del Consiglio Direttivo, tale Unione è già stata costituita.

2) Il Programma sarà presto pubblicato per cura della Presidenza della Sottosezione.

QUARTA SOTTOSEZIONE

I. Opere pontificie e religiose — Diffusione dell'idea dell'arbitrato pontificio.

(Relat. mons. De Martinis Arciev. tit. di Laodicea).

Il XIV Congresso Cattolico italiano: Considerando che il papato ha il diritto d'intervento nei fatti sociali internazionali dei popoli che seguono una civiltà cristiana della quale il papato è capo e produttore;

Considerando che la mediazione, l'intervento e l'arbitrato civile intersociale dei Papi sia una necessità sociale per evitare, quanto più è possibile, il flagello della guerra e della pace armata,

fa voti che l'arbitrato dei Papi diventi una istituzione sociale permanente, voluta dai poteri e dai popoli per dirimere le vertenze intersociali secondo giustizia, senza la prova delle armi, che dichiara la prepotenza della forza, ma non sempre la forza del diritto e la giustizia.

Considerando che la mediazione, l'intervento dei papi ed il loro arbitrato, dal Magno Leone primo al Magno Leone XIII, hanno liberata la società da gravissimi mali ed hanno prodotti immensi beni,

Reputa dovere di giustizia e gratitudine verso il Papato diffondere l'idea del suo arbitrato adottando all'uopo i seguenti mezzi:

Che sia resa popolare in Italia ed in ogni paese della cristianità l'idea dell'arbitrato pontificio con articoli di giornali e di riviste giuridiche; con conferenze ed opuscoli popolari, pregando i trattatisti di diritto internazionale e gli storici di trattare l'argomento rimuovendo i contrarii pregiudizii volgari e mostrando la possibilità e la necessità sociale di tale arbitrato;

Che per mezzo dei rappresentanti politici cattolici delle varie nazioni, dove è possibile, sia fatta accogliere, con i mezzi legali dai rispettivi Governi l'attuazione dell'arbitrato pontificio;

Che a tale scopo il Comitato permanente dell'Opera dei Congressi cattolici in Italia si ponga d'accordo con i capi delle grandi associazioni cattoliche affinché cooperino all'adozione dell'arbitrato pontificio.

(continua)

Gli Ammin. ed i Sindaci dell'immobiliare in Tribunale

Il giudice delegato al fallimento dell'Immobiliare ha autorizzato, con suo decreto 4 settembre u. s. il curatore, comm. Tittoni, a promuovere azione di responsabilità verso gli ex-amministratori della Società stessa per risarcire i danni cagionati dalla loro gestione.

Riportiamo ora un sunto dell'atto di citazione col quale il comm. Tittoni ha convenuti in giudizio, innanzi al Tribunale di Roma pel 16 novembre p. v., gli ex-amministratori e i sindaci dell'Immobiliare appresso indicati.

Omissis.

Ritenuto che gli amministratori e i sindaci delle Società anonime siano soggetti all'azione di responsabilità per l'inosservanza della legge e degli statuti sociali ed in generale per la colpa Aquiliana, di cui all'art. 8151 e seguenti del Codice civile;

Che, siccome già venne ritenuto da questo eccellentissimo Tribunale con la sentenza del 3 dello scorso agosto, la cessazione dei pagamenti della fallita Società rimonti di fatto almeno al dicembre 1891;

Che gli amministratori non providero in detta epoca a far dichiarare il fallimento della Società, siccome ne avevano stretto obbligo per l'articolo 146 u. c. del Codice di commercio;

Che al contrario di detta epoca in poi la Società stessa per mantenere i propri impegni ricorreva a vari espedienti previsti in ipotesi dall'art. 705 del Codice di commercio;

Che per tal modo gli amministratori stessi depauperarono il patrimonio sociale con gran danno della massa, e ciò, sia con la illegale emissione di obbligazioni avvenuta nel dicembre 1891 per lire 10,586,250, sia, anteriormente e posteriormente a tal fatto, con cessioni mobiliari ed immobiliari, nazioni di pegno, costituzioni d'ipoteche, distribuzioni di dividendi inesistenti e via dicendo, come sarà meglio stabilito e pro-

vato in atti anche, occorrendo, con perizia contabile;

Che le scritturazioni contabili siano irregolari e del tutto deficienti, cotalchè, ad esempio, risultino mancanti alcuni valori depositati presso la Società la quale deve però risponderne di fronte ai terzi che li reclamano;

Che di questo irregolare andamento di cose siano solidalmente responsabili e gli amministratori che ne furono causa e i sindaci che non sorvegliarono i primi a forma di legge e più specialmente che non curarono la regolare tenuta dei libri sociali:

Per questi motivi

Salva e riservata espressamente allo istante ogni azione che possa ulteriormente competergli contro i citati e contro i precedenti Amministratori e Collegi Sindacali sia in dipendenza delle contestazioni sollevate nella verifica dei crediti, sia per quelle responsabilità che potranno emergere in seguito e salva altresì la riserva di ampliare, restringere o modificare la presente domanda con la comparsa conclusionale:

Noi sottoscritti uscieri abbiamo citato col presente atto i signori:

Giacomelli comm. Giuseppe, Cadolini comm. ing. Giovanni, Tittoni comm. avvocato Tommaso, Berardi marchese Adriano, Pasquali avv. cav. Gustavo, Baravelli cav. ingegnere Giulio Cesare, Cavallini Roberto, Nast-Kolb Carlo, Bombini comm. Giuseppe, Pozzoni commendatore Filippo, Loleo avv. Bartolomeo, Bassi nob. Gerolamo, Belinzaggi conte Decio, anche come erede del padre Giulio, Terzi commendatore Federico, Fenzi cav. Emanuele Orazio, Tabarrini avv. Camillo, De Johannis commendatore prof. Arturo, Lenci cav. Giuseppe, Ambron cav. avv. Eugenio, Da Passano marchese Manfredi, tutti quali ex-Consiglieri di Amministrazione della Fallita, nonché i signori:

Spierer comm. Dionigi, Carini comm. Pietro, Tanlongo avv. Pietro, Baravalli ing. Giulio Cesare, Rey cav. Tommaso, Galassi ing. Filippo, Garofani avv. Alfonso, Origgi cav. Alessandro, tutti quali ex-Sindaci della Fallita stessa, a comparire avanti il Regio Tribunale Civile e Penale di Roma in sede commerciale all'udienza di lunedì 16 novembre p. v. per ivi:

Sentirsi tutti i citati dichiarare tenuti responsabili in solidum o come di ragione verso la massa dei creditori, e per essa verso lo istante, di tutte le conseguenze dannose derivate dai fatti come sopra indicati e da quelli altri che eventualmente verranno esposti, e conseguentemente sentirsi condannare solidamente o come di ragione a tutti i relativi danni da liquidarsi in separata sede, od in proseguo di lite, nonché alle spese tutte di giudizio ed onorari di difesa; emanandosi sopra ogni cosa sentenza eseguibile provvisoriamente, nonostante opposizione od appello e senza cauzione.

Il Caffaro aggiunge:

E' eloquente il fatto che fra i citati si riscontrino i nomi di parecchi attuali amministratori della famigerata Società Veneta, fra cui quello dello stesso presidente, professore De Johannis!

Qualunque commento, lo riconosceranno i lettori, sul documento riportato sarebbe superfluo. Ma un'altra domanda vorremmo fare all'autorità giudiziaria, se pure ha interrotto gli ozii estivi, cui ha tanto diritto dopo le immani fatiche finora sostenute: a che punto si trova la istruzione del processo penale in dipendenza del fallimento dell'Immobiliare?

L'impressione che la semplice lettura produce è così grave che vien naturale la domanda come si possano avverare tali enormità all'ombra della legge, come possono restare tanto tempo impunte. Perché bisogna aggiungere a quanto si legge che le obbligazioni emesse per oltre dieci milioni e mezzo di lire sulla fine del '91, furono emesse ad un tasso così rovinoso (tanto che nelle contabilità della Società non ne fu trovata nota) che l'Istituto non ne ritrasse che circa 7 milioni di lire! e su questa emissione un amministratore percepì la provvigione del due per cento!

In qualunque altro paese del mondo, ove la giustizia non è una cosa contingente, a quest'ora i colpevoli avrebbero da un pezzo reso conto alla società offesa dei loro reati.

LAGRIME DI CHINA (Vedi avviso in quarta pagina).

**All'Osservatore Cattolico**

Il S. Padre si è degnato spedire all'Osservatore Cattolico un Breve nel quale, dopo avere accennato al Congresso Generale Cattolico il quale avrà luogo nel venturo anno a Milano, si esprime in questa guisa:

« E poiché sappiamo che tra coloro i quali si adoperano a prepararlo, ci siete tu e i colleghi tuoi i quali attendete alla pubblicazione del giornale intitolato l'Osservatore Cattolico, volentieri aggiungiamo alla vostra buona disposizione il nostro conforto, affinché le comuni industrie siano coronate del frutto desiderato e copiosissimo. « Auspici inoltre dei doni celesti, e testimonio della nostra benevolenza, abbiatevi la benedizione apostolica che a te e ai tuoi colleghi di tutto cuore impartiamo nel Signore ».

**AL VATICANO**

Roma, 2: — Ieri sono stati pubblicati i decreti coi quali l'E. mo Card. Verga è stato nominato Penitenziere maggiore; l'E. mo Serafino Vannutelli prefetto della Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari, e l'E. mo Steinhuber Prefetto della Sacra Congregazione dell'Indic. Mons. Tripepi è stato nominato sostituto Segretario di Stato, Mons. Lorenzelli già internunzio all'Aia è stato promosso Nunzio a Monaco di Baviera.

— Monsignor Merry del Val, Cameriere Segreto partecipante entra nella Compagnia di Gesù.

Mons. Merry del Val è figlio dell'ambasciatore di Spagna presso la S. Sede.

**ITALIA**

**Napoli — Ancora il vuoto all'Economato.** — Ecco qualche particolare che completa quanto abbiamo riportato sono sul rilevante ammanco constatato dal comm. Masotti a Napoli, inviato dal Guardasigilli a ispezionare l'Economato generale de' benefici vacanti.

Il comm. Masotti fu mandato a Napoli la prima volta nello scorso agosto per eseguire un'ispezione intorno al funzionamento dell'Ecomato medesimo.

Allora, a quanto comunica egli stesso alla stampa, non fu possibile accertare la vera situazione della cassa, perchè mancavano assolutamente i registri di carico e perchè quelli che il nuovo ragioniere stava approntando da tempo non erano ultimati a cagione delle enormi difficoltà che s'incontravano ad appurare migliaia di partire.

Il lavoro è stato ultimato in questi giorni, e da esso la situazione di cassa presenta un deficit molto rilevante.

Sono state date in carico al cassiere Lire 102,000 per partite non ancora giustificate, e ora si attende a scaricare al cav. Almeri le somme che può giustificare legittimamente erogate.

Il vuoto però sarà grande lo stesso.

Intanto il cassiere medesimo, scomparso da sei giorni, cioè dal primo apparire del Masotti e sospeso dall'ufficio con decreto ministeriale del 26 corrente, non è stato ancora deferito alle autorità giudiziario.

**Roma — L'ileotifo in un reggimento.** — E' morto a Bracciano il colonnello Allegra, comandante il 12° reggimento d'artiglieria, colpito giorni sono da ileotifo. Egli era nato a Saluzzo l'11 novembre 1843. L'ileotifo serpeggiando nel reggimento, si fece un'inchiesta risultando che la malattia fu acquistata in una delle tappe da Capua a Bracciano.

**ESTERO**

**Francia — Per lo sar a Parigi** — Telegrafano da Parigi 2:

A centomila si possono calcolare i forestieri già arrivati per assistere alle feste che si daranno in onore della coppia imperiale russa. Gli alberghi sono affollati; le finestre delle case poste sulle vie per le quali passerà il corteo sono ricercatissime e si pagano a prezzi favolosi. L'addobbo delle vie continua con tutta alacrità e sarà presto finito.

Sui boulevard si appendono ghirlande formate da lampade elettriche incandescenti; sugli obeliscchi della Place de la Concorde e sulla torre Eiffel si stanno collocando dei fortissimi proiettori elettrici i quali manderanno fasci di luce su tutta la città. Addobbati con stazzo speciale sono il Bois de Boulogne e l'Eliseo. Il giardino dell'Eliseo è pieno di fiori. A tutti gli alberi sono appiccati fiori artificiali di carta impregnata, la quale è atta a resistere alle intemperie.

Il colpo d'occhio è stupendo. La gente si accalca per le vie e dinanzi al giardino, prerompe in grida d'ammirazione.

Sul campo di Chalons saranno erette soltanto due tribune, delle quali una destinata per i ministri, e l'altra per il consiglio comunale.

Il Pittecor sostiene la vecchiaia.

**Dalla Provincia**

S. Vito al Tagliamento

1 ottobre 1896.

I giornali di Udine arrivati qui questa sera hanno ottenuto un immenso successo di ilarità per l'ingrandimento strabillante della microscopica dimostrazione liberale di jeri. Testimonio oculare di tutto, credo opportuno rimettere ogni cosa nelle sue vere proporzioni.

I sanvitesi uscendo dalle loro case jeri mattina hanno dovuto ammirare il lavoro che qualche nottambulo si era presa la briga di fare al fuoco raggio d'incerta luna, una straordinaria tappezzeria di carta a diversi colori e di diverso formato incol-

lata sui muri delle case specialmente in piazza e sulle pareti esterne del Duomo; e due corone di fiori freschi appese alle lapidi commemorative del Re Galantuomo e di Garibaldi.

I manifesti stampati a Codroipo non sono certo modelli di letteratura, ma dimostrano uno studio speciale per mascherare la bile anticlericale con una certa unzione pietosa, allo scopo di ingannare i gonzi. Gli autori, o l'autore però hanno avuto abbastanza buon senso di non esporre i loro nomi.

Con questa esplosione di patriottismo si aveva motivo di credere che l'Adunanza Diocesana o non avesse luogo, o corresse pericolo di essere disturbata; ma invece si è subito compreso che il lavoro notturno aveva esauste le forze dei liberali, che sentivano la necessità di ritirarsi, e forse vinti dal sonno, non si sono lasciati vedere fino alle tre pom. e cioè a festa finita. Quello che è certo si è che nessuno s'è accorto che a S. Vito ieri vi fossero dei liberali piazzaiuoli fino dopo le tre pom., perchè Arcivescovo, canonici, preti, secolari, clericali hanno tranquillamente girato per il paese, si sono radunati prima in Chiesa, poi alla Scala per il pranzo sociale, poi sortiti di là, di nuovo hanno girato per il paese, e la maggior parte sono anche partiti senza sentire una mala parola, un fischio, senza avvertire sgarbatezza di sorte.

Dopo mezzodì un cosa si è pensato di domandare alla presidenza della filarmonica un concerto a pagamento, e non senza qualche fatica, perchè il presidente era fuori di paese, e il vice-presidente esitava ad assumere la responsabilità della concessione, è riuscito ad ottenerlo.

Allora si è presentata un'altra difficoltà, cercare cioè i filarmonici e persuaderli ad indossare l'uniforme e dare fiato agli strumenti. Finalmente dopo tre ore di lavoro si riuscì a raccogliere una metà dei filarmonici, e quindi alle 3 1/2 pom. le prime note degli inni, con gran soddisfazione degli oziosi che non mancano mai, si fecero sentire nella piazza.

Il concerto a scartamento ridotto si avviò verso l'albergo Alla Scala, ma arrivò in ritardo. Erano levate le mense, i comensali erano andati nei fatti loro, e al caso non restò che la soddisfazione di presentarsi al verone della sala con una bandiera, di cui si fa tanto abuso anche dai saltimbanchi, per annunciare ai dimostranti che occorreva purificare l'ambiente.

Sfido io! Dopo che oltre un centinaio di persone vi si erano intrattenute per un paio d'ore a frugale banchetto, l'aria aveva bisogno di essere ossigenata.

Dopo breve sosta, la banda ha rifatta la strada per fermarsi avanti le lapidi surricordate, ripetendo i soliti inni.

Ma ai discorsi pronunciati nell'Adunanza in Duomo, conveniva pure contrapporre altri discorsi; e non si durò fatica a trovare gli oratori.

Parlò per primo quel tipo di ingenuità compiacente che è il cav. avv. Barnaba, deputato provinciale; che non ha saputo scegliere altro argomento che parafrasare uno dei manifesti sulle profanazioni del tempio. Povero vecchio! Quanto più bello si manifestava il suo ingegno nella gioventù, quando in buoni versi parafrasa l'Age Maria! E' proprio vero che la vecchiaia per sé sola è una malattia che attacca la mente. Possa questa condizione morbosa valere come scusa di irresponsabilità nel giudizio finale.

Il secondo oratore fu l'avv. Polo.

Mentre suonava il concerto, un parroco dell'alta entrò nel caffè. Un figuro si avvicinò per domandargli come si permetteva di provocare colla sua presenza in quel luogo. Il parroco gli rispose che libero cittadino aveva diritto di entrare in un esercizio pubblico per prendere qualche cosa, pagando con moneta corrente; che ciò facendo non provocava nessuno, che provocava invece era chi si permetteva di fargli delle osservazioni.

Era naturale che dei curiosi si avvicinasero, e fecero dei commenti in vario senso; si avvicinarono anche i rr. carabinieri, che in modo garbato domandarono al Sacerdote se intendeva fermarsi a S. Vito, ed avuta risposta che doveva partire, e che attendeva il carrettino, gli soggiunsero che non avesse timore. L'avvertimento non occorreva, in ogni modo il contegno dei rr. carabinieri calmò gli spiriti irrequieti.

Poco dopo venne la vettura, il parroco vi prese posto, e venne salutato da qualche fischio, ed egli rispose levandosi il cappello. Questo l'unico incidente della giornata.

Alle 6 pom. i filarmonici erano ritornati alle proprie occupazioni, e San Vito aveva ripreso il solito aspetto di paese tranquillo. I dimostranti non superarono la trentina.

Questa è storia; tutto il di più che è stato stampato non è che una gonfiatura prodotta da un travaso di bile determinata anche dal dispiacere di essersi accorti troppo tardi che si era perduta l'opportunità di solenne affermazione dei principii proclamati in uno dei manifesti che si chiudeva col grido:

« Viva Leone XIII Sommo Pontefice in Roma metropoli del mondo cattolico!

Viva Umberto I Re in Roma Capitale intangibile dell'Italia risorta! »

Un concerto [musicale avanti l'albergo « alla scala » con un po' di marcia reale e di inni di Garibaldi e Mameli, mentre l'Arcivescovo ed i capi dei clericali sedevano a mensa, interpolato magari da un po' di grida e di fischi, sarebbe stata una salsa eccellente per stuzzicare l'appetito dei comensali, ed una pratica applicazione del concetto del manifesto. Eppure una idea sì splendida non è balenata alla mente di chi ha preparata e pagata la gazzarra massonico-liberale. Anche il diavolo è sulla via di invecchiare. gx.

**N. d. Redazione.** — Il nostro corrispondente non fa cenno del sacerdote fischiante. Che sia una creazione dei corrispondenti liberali! Non ci sorprenderebbe, perchè non sarebbe la prima volta che scambiano le parti; e d'altra parte i fischi fu' ora da noi sono stati sempre considerati come una privativa industriale dei nostri avversari, e l'uso di tale mezzo per la manifestazione del pensiero da parte di un prete meriterebbe certo di essere studiato come un fenomeno.

**A tutti il suo**

Per uno sbaglio del compositore ieri vennero attribuite alla Patria del Friuli parole che erano del Friuli ed a questo quelle della Patria del Friuli. Mettiamo le cose a loro posto riproducendo le due colonne che provano il bell'accordo di certi corrispondenti liberali.

**Patria del Friuli**

« Da San Vito ci giunge notizia che il Congresso Diocesano tenutosi jeri si risolvette in un fiasco completo.

Scasso, anzitutto l'intervento dei preti che appena giunti trovarono il paese tutto tappezzato di manifesti patriottici.

Verso le 2 pom. poi, per volere della popolazione, la banda si recò a suonare sotto le lapidi di Vittorio Emanuele e di Garibaldi.

Un prete ebbe la brutta ispirazione di emettere un fischio, ed allora la folla non poté più trattenersi, e vi rispose a suon di fischi veramente assordanti.

I preti vistisi a mal partito pensarono bene di battersela e così il paese fu in breve liberato dalla loro presenza.

**Giornale di Udine**

« Ieri avendo luogo l'annunciato Congresso Cattolico, per protestare contro i nemici della Patria vennero affissi in ogni angolo del paese degli avvisi firmati dal Comitato anticlericale e di più vennero apposte due corone alle lapidi di Giuseppe Garibaldi e Vittorio Emanuele.

Il congresso cattolico fu meschinissimo per numero d'intervenuti, insomma un fiasco completo.

Verso le 14 uscì la banda cittadina seguita da immensa folla di gente che ad ogni istante voleva fossero suonati l'inno di Garibaldi e quello reale. »

**Codroipo**

30 settembre 1896.

Certo A. d. S. nel n. 231 della Patria del Friuli mette le cose a posto a proposito di una relazione comparsa sul Cittadino Italiano del 23 corr. che riguarda i festeggiamenti del 20 Settembre a Sedegliano. In quella relazione, (scrive il sig. A. d. S.)... naturalmente si poneva in dilleggio la festa del XX Settembre. E continua: Ora per la sincerità dei fatti è uopo (sic) narrare come passò la giornata. Punto e, a capo.

Nella mattina nel Capoluogo e frazione furono esposte le bandiere — Adagio. — E lo scrivente punto interrogativo sebbene non appartenga a quel Comune, sa, e lo scrive per la sincerità dei fatti che ad eccezione di due o tre bandiere nel Capoluogo, ed una altissima perchè elevata sopra un'antenna nella frazione di Gradisca, ed un'altra in quella di S. Lorenzo, tutte le rimasenti frazioni erano affatto sprovviste

di ventisettebrini vessilli. Riferiscono per la sincerità dei fatti, che furono davvero pochini gli alunni e le alunne, specie delle frazioni, che presenziarono la festa, e il nostro A. d. S. che doveva trovarsi presente alla solenne distribuzione dei premi, non ci dice se furono molti o pochi! — Ci dice piuttosto che v'intervennero un discreto numero di consiglieri (ah quel discreto!) Signori e signore (quali?) babbì e mamme, (leggi: babb...ei e mamma...ne) in modo che la Sula non potè contenerli tutti. (Sarà stata forse troppo piccola!)

Saltiamo adesso un periodo e vediamo come l'assessore Della Schiava, tanto preso di mira dal corrispondente del « Cittadino » parlò in senso patriottico, inneggiando (sic) alla conquista di Roma. E qui il punto interrogativo crede di dichiarare che un assessore di tal fatta non poteva inneggiare alla conquista di Roma, senza rompere una lancia o due contro l'abborrito dominio sacerdotale.

Dunque il corrispondente Uno e per la qualità dell'oratore, e, pel fatto compiuto, non diede di frego alla verità asserendo che l'assessore ci mise troppo pepe nel suo patriottico discorso, e pepe ben s'intende, anticlericale.

E passando di piè pari tutto il resto, congratuliamoci invece con gli alunni presenti che nella sottoposta sala con pane, uova, formaggio e vino, misero la pietra sepolcrale sopra il mastodontico inno perchè non abbia più a rivivere nelle loro tenere menti.

Nel contempo, (prosegue l'articlista), bel (sic) numero di presenti aderirono far atto di presenza (si tratta di adesione verbale e non scritta, e quindi sfido io se i non presenti potevano aderire a far atto di presenza) A che cosa? Ecco... alla Conferenza (dice il sig. A. d. S.) che il Professor Pasqualini di Turrida alle 4 pom. avrebbe svolto « Sulla Vendemmia » (virgola) attenti! In di al banchetto che durò cordiale fino dopo la mezzanotte (ossia come diceva Uno fino al cantar dei galli). Insomma l'ha tenuta o non l'ha tenuta questa Conferenza? A. d. S. dice che un un bel numero aderirono e che si doveva tenere alle 4 pom., indi (non si sa più nulla, perchè salta di piè pari) al banchetto della... mezzanotte.

Ma finiamola. — Furono fatti brindisi alla nostra cara Italia, al Principe di Napoli, alla Sua augusta fidanzata ed al Professor Pasqualini.

Benissimo, ma perchè mettere subito dopo la Augusta fidanzata, anche un Professore conferenziere? Ah ecco! Perchè forse avendo trattato o dovendo ancor trattare « Sulla Vendemmia » che è roba di stagione, ci stava anche Lui in coda.

Così ebbe termine la festa che lasciò nell'animo di tutti la più gradita impressione. (Di tutti i banchettanti già s'intende). Che non abbia giocato qualche brutto tiro all'Assessore Annibale Della Schiava, l'A. d. S. firmatario dell'articolo, rubandogli le iniziali del Suo Nome e Cognome che Sono appunto. A. d. S.?

**Castions di Strada**

2 ottobre 1896.

Sulla festa da ballo di Domenica p. p. — La sera della p. p. domenica si tenne in Castions di Strada sulla pubblica via nel centro del paese una festa da ballo che si protrasse fino alle quattro del seguente; e la Patria del Friuli del 29 settembre in una sua corrispondenza da Castions ve ne dà notizia. Siccome tale corrispondenza condita d'una salsa abbastanza piccante di anticlericalismo, mi riguarda personalmente, e d'altronde è in qualche punto inesatta, così credo opportuno di mettere le cose a posto.

Riferisce la corrispondenza che il parroco ebbe a dire in Chiesa che: di poca buona condotta potevano stimarsi le signorine che al ballo della sera intervennero. Veramente io usai di un termine più largo, dissi giovani e non signorine. E nella raccomandazione che feci a loro ed ai genitori, affermai essere mia convinzione che poco restava a perdere ad una giovine che si recasse ad una festa da ballo data in mezzo ad una pubblica strada per il motivo che il più bell'ornamento di una giovine si è la riservatezza, la modestia, il pudore. E una giovine che si slancia a ballare su di un tavolato in mezzo ad una pubblica via, chiamatela voi pudica e riservata; io e ogni persona onesta la chiameremo sfacciata. E quando d'una giovine si può dire che è sfacciata, s'è già detto abbastanza. Dunque un parroco che per dovere di ministero è il tutore naturale della moralità d'un paese, dev. parlar franco e dir bianco al bianco e nero al nero, anche a costo di offendere le orecchie di chi la pensano diversamente. E nel caso del ballo è tutta questione di moralità. Ci sono bensì altri divertimenti pericolosi e disonesti, ma il ballo pubblico tiene uno dei posti principali, atteso lo scandalo. Anni addietro un signore, mio conoscente, persona onesta ma tutt'altro che clericale, che per ragioni d'ufficio ne sa di vecchie e di nuove riguardo al ballo, mi diceva: Fate bene voi preti a predicare contro il ballo: non predicherete mai ab-

Come il solito, si caccia Dio dalla sua

Casa per sostituirvi

il Papa!..

Una grande epi-

grafe ad onore e gloria

del Pontefice,

pompeggia sopra la

porta maggiore del

tempio. Dall'alba uno

scampanio ininter-

rotto rompe i tim-

pani ai cittadini, e

da tutti gli accessi

al paese giungono

carrette stracariche

di reverendi »

bastanza; voi non ne potete immaginare le funeste conseguenze.

Continua la corrispondenza dicendo che: *le migliori nostre compaesane e signorine di questo e dei paesi circonvicini mostreranno di tenere nel conto dovuto le parole dell'illustre rettore della nostra Chiesa.* Per quanto si riferisce alle giovani compaesane il corrispondente che qui vuol fare dell'ironia, ha detto la pura verità. Le giovani parrocchiane che si lasciarono raggirare furono molto poche; delle estranee non intendo occuparmi.

Termina la corrispondenza così: *L'allegria più sincera riederà tutti, e dobbiamo sperare che ciò incoraggi i nostri compaesani a seguire la loro via che è quella della civile libertà, respingendo le abbominevoli insinuazioni pretine.*

Oh se il vogliamo pur sperare che i nostri compaesani seguano la loro via che non è né quella della civile licenza, scambiata dal corrispondente col santo nome di libertà; ma quella dell'onestà, della costanza, del timor santo di Dio, quella via che i preti si studiano a tutta possa di insinuare, la via delle virtù cristiane, la via stretta della croce che come dice il nostro Divin Maestro Gesù, conduce a salute, mentre la via larga della civile licenza conduce a perdizione.

Vi paiono proprio abbominevoli le nostre insinuazioni? Un prete ricorda ai genitori i loro sacri doveri; abbominevoli insinuazioni? Raccomanda ai giovani l'obbedienza, la buona moralità, il lavoro, affinché col crescere diventino buoni cristiani, onorati cittadini: abbominevoli insinuazioni?

Fa conoscere i pericoli, cerca di impedire i disordini; abbominevoli insinuazioni? Si studia di compor le discordie, è presente dove si piange, s'addolora quando non ha mezzi per sollevare le umane miserie: abbominevoli insinuazioni? Consola l'afflitto colla parola della speranza, abbraccia il traviato fratello che stanco nella via della iniquità cerca misericordia, e da parte di Dio gli annunzia il perdono, abbominevoli insinuazioni?

Ah Patria, Patria, che pur tenti di insinuarti nelle canoniche, non mi stampar più simili bestemmie?

Non sono abbominevoli insinuazioni pretine queste: è invece il più sublime e santo ministero che Iddio per sua bontà abbia accordato agli uomini. E' quel ministero che i buoni preti esercitano ogni dì, qualunque bersagliati ed odiati, pronti a far del bene, a sacrificarsi anche per coloro che li odiano. E' indegno del sacro carattere che riveste, sarebbe quel prete che non avesse in cuore simili disposizioni.

Perdonatemi se sono andato troppo per le lunghe. Credetemi che non l'ho fatto per astio contro l'autore della corrispondenza o contro i promotori del ballo, ma col solo buon fine di metter le cose in chiaro e di levare ad essi di testa certi pregiudizi e di richiamarli sulla retta via.

Il Parroco P. G. Driolini.

Se intendete assicurarvi contro la grandine, informatene prima delle speciali condizioni che offre la Società Cattolica d'Assicurazione.

**Cose di casa e varietà**

**Diario Sveto**

Domenica 4 ottobre — Maria SS. del Rosario — Solennità nella Chiesa di san Pietro martire.  
Lunedì 5 ottobre — s. Placido.

**Fiere e Mercati della Provincia e suoi dintorni**

Lunedì, 5 — Azzano X — Enemonzo — Sesto al Reghena — Spilimbergo — Tricesimo — Tolmezzo — Tarcento.

**Bollettino meteorologico**

DEL GIORNO 3 OTTOBRE 1896

Udine-Riva-Castello altissima sul mare m. 13 sul suolo m. 20.

Ore 8 ant. Term. 16.2 | Stato atmos. vario  
Min. Ap. notte 13.2 | Vento N E  
Barometro 753. | Press. calante

**Jeri vario**

Temperatura: Massima 17.8 — Minima 17.91  
Media 16.185 — Acqua caduta mm. 6

**Bollettino astronomico**

Sole Luna  
Leva ore Europa Contr. 6.9 | Leva ore 1.28  
Passa al meridiano 11.56 | Tramonta 15.57  
Tramonta 17.44 | Età dei giorni 26

**Pellegrinaggio alla tomba di S. Antonio di Padova**

Al nostro ufficio sono arrivate le tessere indispensabili per prender parte al Pellegrinaggio che avrà luogo alla tomba di S. Antonio di Padova lunedì 19 Ottobre. I rev.mi Parroci, Curati, e Presidenti di Associazioni Cattoliche ecc. sono pregati ad inscrivere al più presto quei pellegrini che intendessero portarsi a Padova in detto giorno domandando le tessere alla Direzione del *Cittadino Italiano*, via della Posta n. 16.

L'iscrizione per le Associazioni Cattoliche, i Comitati Parrocchiali e Bande musicali, che desiderano partecipare ai premi assegnati, si chiude l'11 corrente; per i pellegrini il 15 corr.

Elenco dei prezzi ridotti per l'andata e ritorno (da aggiungersi 5 cent. per il bollo).

Dalle seguenti stazioni a PADOVA e ritorno	III. Classe Lire	II. Classe Lire
Cormons	6,50	12,00
S. Giov. Manzano	6,25	11,55
Buttrio	6,05	11,15
Pontebba	8,20	15,15
Dogna	7,95	14,65
Chiusaforte	7,75	14,35
Resiutta	7,45	13,80
Moggio	7,35	13,60
Staz. per la Carnia	7,10	13,25
Venezia	7,00	12,95
Gemona Ospedaletto	6,75	12,45
Magnago-Artegia	6,55	12,05
Tarcento	6,40	11,80
Tricesimo	6,25	11,55
Reana del Roiale	6,10	11,20
Udine	5,75	10,55
Pasian Schiavonesco	5,35	9,80
Codroipo	4,90	9,00
Casarsa	4,50	8,30
Pordenone	4,00	7,30
Sacile	3,75	6,90
Cividale	6,70	11,30
Moimacco	6,55	11,10
Ramanzacco	6,35	10,80
Risano	5,85	10,10
S. Maria la Longa	5,70	9,85
Palmarova	5,55	9,65
S. Giorgio Nogaro	5,10	8,90
Muzzana	4,85	8,55
Palazzolo Veneto	4,70	8,25
Latisana	4,35	7,80
Fossalta	4,05	7,25

I biglietti ferroviari di andata-ritorno hanno durata di sei giorni, e quindi i pellegrini dovranno far ritorno alla stazione di partenza, al più tardi entro la mezzanotte del sesto giorno.

Il ritorno potrà farsi con qualunque treno ordinario, e con treni diretti se trattasi di biglietti di I e II classe.

Per evitare la confusione degli ultimi momenti ed il pericolo di non poter partire, iscriversi tosto presso la Direzione del *Cittadino Italiano*, via della Posta n. 16.

**Il liberalismo educatore**

Sempre bugiardi matricolati questi giornali liberali!

E' semplicemente falso quanto asserisce l' *Friuli* nel suo articolo di fondo, che un prete abbia messo in bocca l'indice e il medio della destra (si capisce che il liberale collega ha molta pratica) per fischiare gli inni ecc. A nessun prete intervenuto all'adunanza diocesana di S. Vito al Tagliamento, è venuto in mente di fischiare, ma furono proprio i liberali pari vostri, egregio collega, che, non appena un sacerdote uscì da uno dei principali caffè del paese, e salito in carrozza, si mosse per far ritorno a casa, lo salutarono con sonori fischi. Il rev. do sacerdote all'ineducato manipolo di liberali patrioti non rispose che con una scappellata, e nulla più.

Altro che un solo notes: cento ce ne vorrebbero per sbugiardarvi continuamente ed ancora sarebbero pochi!

Il notes del *Cittadino Italiano*, caro collega non usurpa i bassi uffici della polizia, perchè, ve lo ripetiamo a grossi caratteri, questo bel compito lo lascia a voi, liberali patrioti, che siete in ottimi rapporti con la polizia, in tali rapporti che mai potranno e vorranno essere i redattori del *Cittadino Italiano*.

Altra fenomenale fondonia è quella che la dimostrazione anticlericale di S. Vito sia riuscita imponente. Era una cosuccia apparecchiata per sfogare un po' la bile repressa dai bravi patrioti liberali; qualche cosa di simile a quello che si è fatto in Udine sotto la Loggia la sera del pellegrinaggio. Figuretevi che gli avvisi coi quali si volle tappezzare i muri del paese, erano stampati a Codroipo, non essendosi trovato a S. Vito neppure un tipografo disposto a servire i gran patrioti, ed altri furono stampati alla macchina forse a Udine.

Così è falso che i cattolici adunati in congresso abbiano alzato le colgane, senza neppure togliersi dal collo le salviette, perchè proprio durante il pranzo non vennero inportunati, e voi, caro collega, con la vostra fervida fantasia, volete raffigurarci il contegno che avreste tenuto se per caso i clericali venissero a chiedervi conto di tutte le fondonie, insulti, impropri ecc. che quotidianamente lanciate contro di loro; del resto non abbiate paura perchè essi non si lasceranno mai andare ad atti di violenza, lasciando anche in ciò, come nell' *usurpare i bassi uffici della polizia*, la privativa a voi.

Una raccomandazione che amichevolmente voghamo farvi, si è di non lasciar trasparire per l'avvenire la rabbia che vi divora per il lavoro costante ed indefesso dei clericali, i quali certo non si lasceranno smuovere dalle vostre escandescenze; imitateli nel tornar utile alle classi diseredate, e smettete una buona volta le bugie e le iperboli. Il clericalismo, in Italia, non vuole per sé solo la libertà, ma non permette neppure che voi ve ne arroghiate la privativa; come pure non ha mai pensato di mettere a soqquadro lo Stato, perchè non ci sono persone che meno diano brighe all'autorità di P. S., quanto i cattolici, amando essi il proprio paese più, ma molto più di voi.

Datevi pace via, caro collega e non lasciatevi andar sempre alle esagerazioni: ottenendovi all'a verità, e riuscendo un onesto liberale, godrete più credito anche presso i vostri amici.

**Al «Giornale di Udine»**

Sulla banda liberale di Paderno, (cont. e fine).

Il *Giornale di Udine* se la prende adunque coi capi del movimento cattolico perchè « vorrebbero proibire » ai cattolici di partecipare a certe feste liberali (leggi massoniche), e minaccia reciprocità di trattamento. Si capisce che qui il *Giornale di Udine* è di buona vena, poichè si sente anche in voglia di canzonare, domandando che non avvenga per l'avvenire quel che non è nè è potuto avvenire sin qui. Piuttosto è da pensare, o signori, se una banda cattolica sarebbe disposta a far la figura del camaleonte, come questa banda brecciaiuola che dopo aver suonato, al mattino, nella gazzarra massonica a Udine, aveva da accompagnare, in paese, la SS. Addolorata in processione, e poi alla sera ritornare a percorrere la città a capo delle ciurme ventisettebrine che non restavano dall'accompagnare con orribili bestemmie le grida di *W Roma Intangibile. Morte al Papa*, ecc.?

Ma, ed è qui che egli inciampa premeditatamente nella questione economica, il *Giornale di Udine*, passa dalle bande musicali a domandare che vengano altresì raccomandati ai comitati ed imprese liberali, i cattolici che di loro hanno bisogno per vivere.

Dopo lo scherno, l'insulto.

A parte che i comitati e imprese liberali nulla tralasciano di usare per infiltrare il dubbio e l'indifferenza sulle cose religiose negli animi degli operai cattolici che sono alle loro dipendenze: ci vuole però una bella dose d'impudenza e di asinità per azzardare siffatte proposizioni, mentre ognuno sa che i suoi lavori pubblici che queste imprese e comitato fanno maggior assegnamento e fanno i più grassi guadagni, e mentre sono i contribuenti dello stato e del comune che pagano le tasse e loro ingrassano le tasche, contribuenti che nella loro immensa maggioranza sono cattolici.

Ma voi parlate con tanta arroganza perchè avete ancora la bacchetta in mano, e non vi par vero di esser prossimi a vederla cader giù. Allora, oh allora, la musica sarà cambiata, e certe spavalderie non si sentiranno più.

*Et de hoc, sati.*

**Meglio conoscer tardi che mai!**

Un nostro associato ci scrive:

«Egregio Sig. Direttore,

Da qualche tempo mi trovo abbonato alle *Pagine Friulane* dirette, come sa dal sig. Domenico Del Bianco. Più d'una volta ho trovato qualche frizzo diretto al clero e da Del Bianco lasciato passare. Che si abbia a sostenerlo e vedersi malmenati? no. Più mi pare che Del Bianco sia direttore od amministratore della *Patria del Friuli*. Bene, con quelle botte che ogni qualtratto si lascia correre al nostro indirizzo, non credo che noi clericali dobbiamo più a lungo sopportarlo.

Propongo quindi finito l'anno, finite *Pagine* con tutta *Patria*. E ciò almeno per noi. Un clericale».

**I. Adunanza regionale veneta delle Sezioni Giovani**

E' uscito con questo titolo un numero unico compilato dalle Sezioni Giovani di Venezia.

Contiene articoli adatti alla circostanza, spiega che cosa siano e che cosa facciano le Sezioni Giovani, ha ricordi importanti sul tempio della Madonna dell'Orto, sull'inaugurazione della prima Sezione Giovani in Venezia, sui congressi sino ad ora tenuti; ed inoltre a questo, quale ricordo carissimo non solo alle associazioni cattoliche, ma a tutti i cattolici indistintamente, porta scolpito il ritratto ruscitissimo dell'illustre conte Paganuzzi.

Noi non possiamo che caldamente raccomandarne la più larga diffusione, sicuri che tutti i cattolici vorranno acquistarlo.

Rivolgersi (con cartolina vaglia) al sig. Agostino Vian, Santa Maria Formosa n. 5254. Per 100 copie in Venezia L. DUE. Per l'Italia L. DUE e centesimi cinquanta.

Non si dà corso a commissioni se non sono accompagnate dal relativo importo.

**Ringraziamento**

L'onorevole Famiglia Tellini si è degnata partecipare al sottoscritto, che il compianto defunto sig. Antonio Tellini ha disposto un legato di lire duecento a favore degli orfanelli M. Tomadini; ed un legato pure di duecento lire a favore dei poveri della Parrocchia di S. Giacomo. Oggi stesso l'egregia famiglia adempiendo la volontà dell'amatissimo estinto ha versato la detta somma; ed il sottoscritto a nome dei trecento orfanelli dell'Ospizio M. Tomadini, e delle famiglie povere della Parrocchia di S. Giacomo porge le più sentite grazie. — Il nobile esempio del def. sig. Antonio Tellini ispiri i cittadini forniti di ricco censo a largheggiare coi poverelli, sicuri di guadagnarsi, con le benedizioni dei tapini scaccorsi, la protezione del cielo.

Can. Francesco Tosolini Parroco a S. Giacomo.

**Programma**

dei pezzi che la Banda Cittadina eseguirà domani 4 corr. alle ore 6 1/2 sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia N. N.
2. Ballata e stretta dell'introduzione «Un Ballo in Maschera» Verdi
3. Ouverture «Ruy Blas» Mendelssohn
4. Reminiscenza «Don Giovanni» Mozart
5. Congiura «Ugonotti» Meyerbeer
6. Valtzer «Canzoni militari» Montico

**Pensiero morale**

Vi farà trovar dolce la vita e soffice il capezzale la persuasione di aver adempiuti i propri doveri.

D'Azeglio.

Madri di famiglia. — Siccome i bimbi e le fanciulle cloromiche si rifiutano quasi sempre di prendere i preparati ferruginosi, di cui avrebbero tanto bisogno, è meglio ricorrere senz'altro al Ferro-China-Bisleri.

Questo ottimo preparato costituendo una vera ghiottoneria, vien preso volentieri dagli ammalati e convalescenti; e spiega tutte le sue virtù terapeutiche, e come dice il Dottor Berrutti di Torino, «*rigenera indubbiamente i globuli rossi del sangue, e coadiuva efficacemente al riacquisto della salute.*»

Il Prof. De-Giovanni dice che l'acqua di Nocera è la migliore delle acque da Savola. 29

**ULTIME NOTIZIE**

**Menelik e i prigionieri**

Telegrafano da Roma, 2: Monsignor Macario ha scritto al Patriarcato Copto, che ha la fiducia, anzi la certezza che Menelik libererà i prigionieri per la intercessione del Papa.

Menelik diede a Monsignore una tenda per porla ad uso di Cappella, vedendo che i prigionieri italiani possano soddisfare ai loro doveri di cattolici.

**Il processo Cellere**

La *Giustizia* di Roma scrive: «Sappiamo che il processo per il furto consumato a danno della contessa di Cellere sarà prossimamente riaperto. Il procuratore del Re, cav. Giordano, se ne occupa personalmente ed ha all'uopo rimandato le sue ferie annuali».

**TELEGRAMMI**

Belgrado 2. — La Scupcina è convocata il 17 ottobre. Il re e gli addetti militari esteri assisteranno alle manovre che cominciano il 4 ottobre e si svolgono nel territorio di Belgrado.

Berlino 1. — Il principe Enrico fu nominato capo della seconda divisione della prima squadra navale.

Vienno 1. — Il vice-presidente della Camera dei Signori principe Schoenburg è morto.

Antonio Vittori gerente responsabile

**AVVISO**

Il sottoscritto ha l'onore di avvisare la sua spettabile clientela che il suo Stabilimento in Udine, via Porta Nuova n. 32 trova fornito di un grande assortimento di cipolle e radici di fiori veri olandesi, cioè: Giacinti doppi e semplici d'ogni colore, Tulipani precoci e tardivi doppi e semplici in tutti i colori, narcisi in diverse qualità, Anemoni doppi variati, Ranuncoli doppi di scelte varietà, Cyclamini di pronta fioritura.

Tiene inoltre alberi fruttiferi d'ogni specie, alberi ornamentali, ed arbusti a foglie caduche, alberi ed arbusti a foglie persistenti e sempreverdi d'ogni genere, in forti esemplari di pronto effetto, sementi di ortaglia di tutte le specie, semi di fiori nouche da prato (Lawn-Grass) di tutta prima qualità, viali mammoie bianche e bleu in forti piantine di pronta fioritura.

Si fanno massi da sposa con relativo addobbo in seta e carta, si confezionano corone funebri d'ogni grandezza con relativo nastro bianco e nero a seconda dell'età e condizione colla iscrizione sul nastro stesso, e si spediscono in qualunque luogo della Provincia.

Il tutto a prezzo modico da non temere la concorrenza. Le lettere ed ordinazioni si faranno al seguente indirizzo: *Telegrammi G. RHÒ - Udine.*

G. RHÒ e C. Via Porta Nuova - UDINE.

**MERCERIA**  
**URBANI RAIMONDO**  
Piazza S. Giacomo — Udine

Ricco assortimento Baldacchini, Ombrelli, Piviali, Tonicelle, Pianete, Veli Umerali, Vestiti e Manti per la B. Vergine, Broccati, Damaschi con oro e senza. Tappeti Galloni Frangie, Focchi e filati oro fino per ricamo e qualsiasi articolo di manifatture

**Specialità Drapperie per Vestiti da Ecclesiastici**  
Prezzi da non temersi qualsiasi concorrenza

